

Andrea Camilleri

Le ali della sfinge



Sellerio editore Palermo

Ci sono i consueti ingredienti delle inchieste del commissario Montalbano, in questo nuovo romanzo di Camilleri: i chiar-diluna legislativi, i lorisgnori della politica, i lasciti di un governo gaglioffo, la prolissa incompetenza dei superiori, le calandrinare verbali di Catarella; gli stranguglioni, le lastime, i teatrini, le esche bugiarde, e la sensualità golosa del commissario. Ma in una diversa ricomposizione, ora: attraversati come sono da un'insidia segreta, che viene dal retrosguardo abissale di un Montalbano che avanza nella grade-dine degli anni ed è giunto alle «sabbie mobili» del suo celibato adultero con Livia; ed è incistata nell'infarto subito dal senso della realtà, allorché i «mostri» sembrano mulini a vento, la «provvidenza» è un prestanome criminale, i campi d'accoglienza per gli immigrati sono dei lager, i sequestri di persona possono essere anche messinscene da operetta, e la «Buona volontà» costituita da anime cosiddette pie-tose è un'associazione a delinquere specializzata nella tratta e nello sfruttamento delle nuove schiave. In una discarica è stato trovato il cadavere di una giovane russa, marchiata da un tatuaggio. La farfalla, tatuata sulla scapola della vittima, è una «sfinge»: una farfalla migratoria e notturna, come le nuove schiave. Montalbano, per risolvere il caso, dovrà «cataminarsi tra monsignori e anime divote», in questo romanzo improntato dalla matematica del doppio. Dalla sfuggente doppiezza della realtà, alla duplicazione dei casi, al bivio delle scelte, alla scissione della personalità,

In copertina:

Olio su tela di Yuri Annenkov, 1917. Museo Russo di Stato, San Pietroburgo.

alle due ali apparenti della «sfinge» che di fatto sono quattro: come quattro sono le schiave-farfalle. La labilità irrequieta di Montalbano si esibisce in pantomime solitarie; nella dissociazione tra un io che tende a cedere agli alibi della vecchiaia, e un secondo io che si oppone, resiste, e irride; tra la sensibilità ipotetica di un fauno e quella di un casto Giuseppe. Quando il commissario crede di essersi ricomposto nell'unità di una decisione, e si precipita all'incontro con la sua metà, la trama gli riserva una sgambata. E si divarica tra la corsa di Montalbano che va in una direzione, e la corsa di Livia che va nella direzione opposta. Come accadeva nei poemi cavallereschi di una volta; e nei romanzi ottocenteschi decisi dalla eterogenesi dei fini. L'architettura romanzesca ironizza su se stessa. Si diverte. E diverte. Malgrado tutto.

Salvatore Silvano Nigro

Andrea Camilleri ha pubblicato con questa casa editrice tutti i romanzi con protagonista il commissario Montalbano e anche: *La strage dimenticata* (1984), *La stagione della caccia* (1992), *La bolla di componenda* (1993), *Il birraio di Preston* (1995), *Il gioco della mosca* (1995), *Un filo di fumo* (1997), *La concessione del telefono* (1998), *Il corso delle cose* (1998), *Il re di Ggenti* (2001), *La presa di Macallè* (2003), *Privo di titoto* (2005).